

## LA BANCA CENTRALE EUROPEA

# PER TUTTI E DIGITALE COSÌ CAMBIA L'EURO

Il nuovo piano di Francoforte per cittadini e imprese spiegato dai vertici della Banca d'Italia. Tra gli obiettivi più pagamenti elettronici e meno commissioni

di **Piero Cipollone \***

**A**i primi del mese la Banca Centrale Europea ha pubblicato un rapporto dettagliato sulla possibilità di varare l'euro digitale. Lo studio, approvato dal Consiglio direttivo, è il frutto del lavoro della task force ad alto livello dell'Eurosistema sulla moneta digitale di banca centrale (o Hltf-Cbdc dall'acronimo inglese), task force di cui Fabio Panetta è presidente e di cui fa parte anche la Banca d'Italia. L'euro digitale è un grande progetto, una sfida di ampia portata, che coinvolge tutti i Paesi della zona euro e che vede la viva partecipazione dell'Italia, nel solco dello spirito di collaborazione europea, grazie al nostro impegno in Bce come banca centrale italiana.

Questa forma digitale dell'euro rappresenta una novità importante, in quanto per la prima volta si pongono le basi per distribuire la moneta di banca centrale — in forma elettronica —, direttamente ai cittadini e alle imprese. Si tratta di una versione digitale di quell'euro che tutti conosciamo già sotto forma di monete e banconote, valuta fisica che non verrebbe sostituita ma affiancata da questa nuova versione di valuta digitale.

Abbiamo ipotizzato vari scenari che possono portare all'introduzione dell'euro digitale. Innanzitutto l'aumento della domanda di pagamenti elettronici, a discapito dell'utilizzo del contante. Si tratta di un fenomeno che piano piano abbiamo visto anche noi in Italia, con la progressiva digitalizzazione delle transazioni e lo possiamo riscontrare quotidianamente nel nostro modo di fare gli acquisti, nei bonifici che effettuiamo, nelle piattaforme con cui possiamo richiedere un finanziamento o investire i nostri risparmi. Accanto ai vantaggi che i pagamenti digitali hanno portato finora, come una maggiore sicurezza e velocità, i cittadini troverebbero con l'euro digitale un nuovo vantaggio importante e cioè la riduzione dei costi di transazione.

Ci permetterebbe di gestire le conseguenze sui pagamenti di situazioni estreme, come di-

sastrici naturali, cyber-attacchi o pandemie, durante le quali potrebbe essere messa in crisi la distribuzione del contante. Da ultimo, non possiamo restare indietro nella partita sul digitale: ci sono stati annunci da parte di operatori privati che hanno lanciato la proposta di una loro valuta digitale mondiale, con rischi di natura regolamentare e di stabilità finanziaria. E a questi vanno aggiunti i progetti di altre banche centrali al di fuori dell'eurozona, che hanno manifestato l'intenzione di attivare una loro valuta virtuale.

## Fiducia...

Dar vita all'euro digitale significa per noi europei poter disporre di uno strumento importante, che garantisca che i pagamenti che avvengono con questa moneta siano rapidi, sicuri e immediati come avviene per una normale transazione in banconote, riducendo anche l'impatto ambientale connesso con la produzione di queste ultime. La nostra moneta è un bene pubblico, che ci permette di disporre di un metodo di pagamento semplice, accettato da tutti e affidabile. E con lo stesso livello di garanzia che abbiamo già dalla banca centrale degli europei, potremmo scambiarci l'euro anche in forma digitale. Perché come ha ricordato la presidente della Bce Lagarde, uno dei concetti chiave per una banca centrale è la «fiducia», quella che i cittadini, le imprese, gli operatori riconoscono alla moneta. Ecco perché lo studio della task force è e sarà improntato a fare in modo che le soluzioni tecniche adottate garantiscano ai cittadini e alle cittadine d'Europa la stessa fiducia che abbiamo nelle banconote.



## ...E condivisione

Un'altra parola da mettere in evidenza è «condivisione». La Bce si prepara, e ci sta già lavorando, ad accompagnare la cittadinanza europea e gli operatori economici nella loro crescente domanda di strumenti di pagamento elettronico, in un percorso che sia condiviso. Per questo la sfida importante che abbiamo di fronte passa innanzitutto attraverso una fase di ampia consultazione pubblica: il Consiglio direttivo della Bce, approvando il rapporto, manda un segnale forte, cioè che questa spinta all'innovazione dev'essere condivisa e si deve coniugare con la partecipazione di tutta la cittadinanza dell'eurozona. È stata prevista infatti una fase di consultazione pubblica, avviata il 12 ottobre, per raccogliere input, perplessità e suggerimenti da cittadini, intermediari e imprese, mondo accademico e istituzionale. In contemporanea vi sarà una fase di sperimentazione, durante la quale verranno testate e valutate le possibili soluzioni tecniche per garantire il migliore funzionamento della moneta digitale.

## L'esperienza di Bankitalia

La Banca d'Italia ha partecipato attivamente alla redazione del rapporto, anche perché partiamo da una forte esperienza nella ideazione, gestione e sorveglianza sui sistemi dei pagamenti. Mi riferisco innanzitutto alle piattaforme Target2 e Target2-Securities, la prima per il regolamento in moneta di banca centrale, dei pagamenti interbancari e delle operazioni di politica monetaria, la seconda per le transazioni in titoli. Queste due piattaforme sono gestite per l'intero Eurosystem dalla Bundesbank e dalla Banca d'Italia. E poi c'è Tips (Target Instant Payment Settlement) ovvero la piattaforma che permette di effettuare i paga-

menti istantanei e che — con una punta di orgoglio — ricordo esser stata sviluppata per tutta Europa proprio dalla Banca d'Italia. La nostra esperienza in questo campo viene messa a disposizione della Bce.

## Una moneta per tutti

Ma il contributo italiano alla task force non si ferma qui: abbiamo dato e daremo naturalmente il nostro apporto alla disamina delle questioni legali, molto importanti quando si tratta di regolare uno strumento nuovo come una moneta digitale. E poi anche sul fronte degli impatti che l'euro digitale potrebbe avere sulla politica monetaria e la stabilità finanziaria, temi sui quali i nostri economisti svolgono costantemente un'intensa attività di monitoraggio e analisi previsionale. Lo stesso sul delicato tema dell'antiriciclaggio e del contrasto al terrorismo e alle altre attività illecite, sui quali la nostra Unità di Informazione Finanziaria (Uif) può dare un apporto importante.

La Banca d'Italia poi sarà il canale privilegiato per l'Italia per raccogliere tutte le proposte che la cittadinanza e la società civile ed economica volessero fare in questo senso. Stiamo studiando varie modalità di presentazione al pubblico dell'euro digitale, per sollecitare e ingaggiare davvero tutti, dal singolo cittadino, agli studenti, ai tecnici come economisti, operatori ed esperti informatici, proprio per garantire la massima partecipazione pubblica.

Sul piano della tecnologia, infine, la task force valuterà diverse soluzioni tecniche e posso dire che grazie all'apporto dei nostri esperti la Banca d'Italia sta lavorando a una proposta che parte dall'esperienza maturata con Tips. È importante garantire però, oltre che la sicurezza dell'infrastruttura, anche la sua semplicità d'uso. Un tema cruciale infatti, quando si parla di innovazione tecnologica, è l'inclusione: dobbiamo evitare che parte della popolazione sia esclusa dall'accesso a questi nuovi strumenti. La tecnologia deve migliorare la nostra vita, non creare fasce di popolazione di serie B. Il nostro impegno a proteggere e includere quelle fasce della popolazione che sono digiune di pagamenti elettronici sarà forte.

*\* Vice Direttore Generale  
della Banca d'Italia*

© RIPRODUZIONE RISERVATA